



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DI ALESSANDRA CANNATA, ALLIEVA DELLA
SCUOLA DI MUSICA « TOMMASO LUDOVICO DA
VICTORIA », FREQUENTATA DA EMANUELA ORLANDI, DI
LAURA CASAGRANDE, ALLIEVA DELLA SCUOLA DI
MUSICA « TOMMASO LUDOVICO DA VICTORIA », E DI
CRISTINA FRANZÈ, AMICA DI EMANUELA ORLANDI

7^a seduta: giovedì 20 giugno 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore Pag. 3

Audizione di Alessandra Cannata, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi, di Laura Casagrande, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », e di Cristina Franzè, amica di Emanuela Orlandi

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e
passim

ASCARI (M5S), deputata 9, 10, 18 e passim

CAMPIONE (FdI), senatrice 33, 34

CUPERLO (PD-IDP), deputato . 25, 26, 27 e pas-
sim

IAIA (FDI), deputato 6, 7, 8 e passim

MALPEZZI (PD-IDP), senatrice 13

MORASSUT (PD-IDP), deputato . . . 10, 11, 16 e
passimMORGANTE (FDI), deputata . . 11, 12, 30 e pas-
sim

PAGANELLA (LSP-PSd'Az), senatore 12, 33

PIROVANO (LSP-PSd'Az), senatrice . . . 8, 9, 27 e
passim

RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE), deputato . . 17, 18

SCURRIA (FdI), senatore 23, 24

CANNATA Pag. 4, 5, 6 e passim

CASAGRANDE 14, 15, 16 e passim

FRANZÈ 36

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Intervengono Alessandra Cannata e Laura Casagrande, allieve della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi, e Cristina Franzè, amica di Emanuela Orlandi.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il professor Alberto Melloni, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patrino, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro e il dottor Guido Salvini.

Presidenza del presidente DE PRIAMO

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Alessandra Cannata, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi, di Laura Casagrande, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », e di Cristina Franzè, amica di Emanuela Orlandi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Alessandra Cannata, Laura Casagrande e Cristina Franzè.

Procediamo alla prima delle audizioni, quella della signora Alessandra Cannata, che ringraziamo per la presenza e invitiamo a svolgere alla Commissione una breve relazione sulle vicende oggetto dell'inchiesta, dal punto di vista dei suoi ricordi e anche delle sue considerazioni o di tutto ciò che lei ritenga possa essere utile alla nostra Commissione.

CANNATA. Signor Presidente, mi fa assolutamente piacere poter dare anche un minimo contributo a questa vicenda, perché è una vicenda che sta a cuore anche a me da tanti anni e per la quale, come potete immaginare, sono stata audita almeno trenta o quaranta volte, sia dalla magistratura che dalle forze dell'ordine nel corso degli anni.

Emanuela era una mia amica, perché frequentavamo la stessa scuola di musica. Eravamo insieme solo nella classe di solfeggio, perché suonavamo strumenti diversi: lei il flauto, mentre io suonavo il violino. Spesso uscivamo insieme da scuola e facevamo una passeggiata, prendevamo un gelato: siamo diventate amiche in questo modo. Ci siamo frequentate qualche mese e ricordo una volta in cui mi invitò a pranzo a casa sua. Sono stata a pranzo a casa sua, con la sua famiglia: una famiglia estremamente semplice e normale, molto serena, molto tranquilla, un ambiente positivo.

Ci siamo frequentate per un po', forse tre o quattro mesi. C'è stato poi un periodo in cui non sono andata alla scuola di musica, non ricordo per quale motivo, forse perché avevo problemi a scuola. Mi chiamò un giorno la sorella di Emanuela, chiedendomi come mai non fosse tornata a casa, pensando che fosse con me a fare una passeggiata. Invece, io non sapevo nulla. Mi ha chiamato a casa e ho risposto dicendo che non sapevo dove fosse. Sapevo che, come le altre volte, doveva andare a scuola di musica, ma non sapevo il motivo per cui non era tornata.

La sorella mi accennò qualcosa riguardo una telefonata che Emanuela aveva fatto, dicendo che avrebbe fatto del volantaggio o qualcosa del genere, e che ne aveva avvertito la famiglia. Di fatto, però, non aveva fatto più sapere nulla.

PRESIDENTE. Questo chi glielo accennò?

CANNATA. Mi sembra la sorella. Quando mi chiamò mi disse: ci ha avvertito che doveva fare del volantaggio. Però, parliamo veramente di tanti anni fa e adesso posso essere confusa su questo. Diceva che aveva avvertito che avrebbe fatto un po' più tardi, perché le avevano proposto di distribuire dei volantini.

Chiaramente, nei giorni successivi venne più volte un ispettore a casa mia: all'epoca abitavo in via Portuense, 663. Mi fece tantissime domande sulle frequentazioni.

PRESIDENTE. Si ricorda il nome di questo ispettore?

CANNATA. Purtroppo no, perché parliamo del 1983. Mio padre, che era un magistrato, fu anche di aiuto, perché lavorava alla Procura della

Repubblica. Anzi, aiutò questo ispettore e anche me, dato che ero piccola, per dare tutte le informazioni possibili e necessarie. Ho sempre confidato che, prima o poi, questa vicenda si sarebbe risolta in positivo e invece, purtroppo, no.

Ricordo che, nel corso degli anni, mi hanno chiamato un paio di volte a piazzale Clodio. Un magistrato di cui non ricordo il nome mi ha chiamato, nel 2015 o nel 2016, per rifarmi le stesse domande, cioè se sapevo qualcosa sulla sua sparizione. Purtroppo, però, nel giorno in cui non è tornata a casa non ero andata alla scuola di musica. Tra l'altro, come ho detto, avevamo insieme solo la lezione di solfeggio e non quella degli strumenti: lei faceva flauto e io facevo violino e a volte non si sovrapponevano.

PRESIDENTE. Lei non stava frequentando la scuola in quel periodo?

CANNATA. In quei giorni non c'ero, adesso non ricordo il motivo. Ricordo che mi chiamavano a casa per chiedermi se sapevo qualcosa.

PRESIDENTE. Ma lei ricorda le ultime volte in cui ha parlato con Emanuela e soprattutto se, in quella o in precedenti circostanze, Emanuela le avesse mai confidato cose inerenti alla sua vita sentimentale o comunque alla sua vita privata? Le ha mai parlato di qualche ragazzo o di qualche persona che in qualche modo poteva interessare a lei o che poteva avere interesse verso di lei?

CANNATA. No

PRESIDENTE. Riesce a ricordare, più o meno, quando l'ha sentita l'ultima volta?

CANNATA. Forse una settimana prima che sparisse, circa una settimana prima. Noi andavamo due o tre volte alla settimana in questa scuola, che era una scuola impegnativa.

PRESIDENTE. Non le ha mai parlato di nulla che riguardasse la sua vita?

CANNATA. Parlavamo di cose da ragazzine, come i buchi alle orecchie o i vestiti. Quindi, cose molto semplici.

PRESIDENTE. Dopo la scomparsa di Emanuela continuò a frequentare la scuola di musica «Ludovico da Victoria»? Se sì, per quanto tempo?

CANNATA. Fino alla fine di quell'anno scolastico. Per poco, quindi, perché mi sembra fossimo alla fine.

PRESIDENTE. Per pochissimo, dunque, però ci tornò.

CANNATA. Mi sembra di sì.

PRESIDENTE. Quando lei tornò, ricorda se c'era la responsabile, suor Dolores?

CANNATA. Vagamente.

PRESIDENTE. Era successo un fatto di tale portata. Immagino che poi, rientrando a scuola, anche se per pochissimi giorni, avrà avvertito che c'era un clima un po' particolare. Che tipo di reazione ci fu, da parte della responsabile o di altre persone che frequentavano la scuola?

CANNATA. Non ricordo nulla di particolarmente importante. Non ricordo nulla che mi abbia colpito e le cose che mi hanno colpito me le ricordo. Feci le mie lezioni di musica e basta. Il mio scopo era finire l'anno. Frequentavo anche il liceo e avevo le mie preoccupazioni. Mi dispiacque tantissimo, ma confidavo nel fatto che, prima o poi, sarebbe tornata a casa. Quindi non è che non mi preoccupassi, ma in quel momento non ho parlato con nessuno di questa cosa. Ero molto dispiaciuta, ma a parte questo nient'altro.

IAIA (FDI). Lei ha detto che suo padre era un magistrato della Procura di Roma. Che idea si era fatto di questa vicenda nell'immediatezza dei fatti e poi successivamente? Avrete avuto modo in casa di parlare di questo. Qual era l'idea di suo padre?

CANNATA. Mio padre ha avuto subito un'idea non tanto positiva. Pensava che difficilmente sarebbe stata ritrovata, perché lui ne aveva viste tante di situazioni negative e aveva paura. Più che altro, mi esprimeva i suoi timori. Mi dava coraggio e pensava di più alla mia situazione psicologica.

IAIA (FDI). Dunque era pessimista riguardo l'esito della vicenda. Ma riguardo a cosa? Le diceva qualcosa in particolare? Pensava ad un reato di natura sessuale o altro?

CANNATA. Di queste cose con me non parlava.

IAIA (FDI). Anche negli anni successivi, quando lei è diventata adulta?

CANNATA. Non ne abbiamo più parlato. Mio padre lavorava tantissimo, quindi ci vedevamo a casa e parlavamo delle cose fondamentali. A casa di questo argomento non abbiamo più parlato.

IAIA (*FDI*). Quindi, all'inizio e anche dopo, si preoccupava di rappresentarle che difficilmente sarebbe tornata a casa. Però, non le spiegava il motivo.

CANNATA. No, perché diceva sempre: il mondo in cui viviamo è brutto e difficile. Speriamo che vada tutto bene, ma preparati a un'ipotesi più negativa.

IAIA (*FDI*). Tornando a suor Dolores, ho avuto l'impressione, ma può darsi sia stata solo una mia impressione, che lei abbia fatto una smorfia quando ha sentito il nome di suor Dolores. Che persona era?

CANNATA. Nonostante sia stata sentita da tante persone, questa è la prima volta che sento nominare suor Dolores.

IAIA (*FDI*). Bene. Questo vuol dire che la Commissione sta facendo il suo lavoro. Quindi, ci racconta un po' cosa ricorda?

CANNATA. Più piccola io frequentavo il Conservatorio di Santa Cecilia, un ambiente molto più tranquillo. Invece, la scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria » era molto più inquadrata, più rigida, osservante delle regole. Non voglio dire che al Conservatorio non fosse così, ma lì erano molto impostati e ci tenevano molto alla divisa ed al comportamento.

IAIA (*FDI*). Vuole dire che questa suora era molto rigida?

CANNATA. Ricordo che era una persona che ci teneva alle regole.

IAIA (*FDI*). Ci sa dire come reagì la suora rispetto a questa vicenda, se lo sa?

CANNATA. Non ricordo neanche se ci ho parlato dopo questa vicenda. Ricordo che sono andata a terminare qualche lezione di musica. Poi la scuola è finita.

IAIA (*FDI*). Ricorda se Emanuela le parlò mai di un tale Pierluigi Magnesio e delle attenzioni che questo ragazzo manifestava per lei?

CANNATA. No. Non mi ha mai parlato di relazioni con ragazzi. Ripeto che parlavamo solo di cose da ragazzine, molto semplici. Non eravamo a quel livello di confidenza. Era una ragazza solare, ma molto riservata. Per esempio, se qualcuno in classe faceva qualche marachella, noi ridevamo e scherzavamo insieme su quella marachella; oppure succedevano delle cose divertenti in classe e ridevamo insieme.

Sulle cose sue personali, però, era molto riservata, tant'è vero che ho scoperto solo quando mi ha invitata a pranzo che lei abitava in Vaticano. Lei prima non me l'aveva mai detto. Un giorno mi ha detto: vieni a pranzo a casa mia, ti faccio entrare. Lì l'ho scoperto. Era riservatissima.

IAIA (*FDI*). Quindi, conoscendo un po' la persona, lei può escludere che possa essersi allontanata volontariamente, perché indotta da terzi ad allontanarsi da casa?

CANNATA. Non potrei escludere nulla. L'unica cosa che so è che lei era riservata. Quindi, se aveva delle frequentazioni, a me non l'ha mai detto. A me non ha raccontato mai cose sue e della sua famiglia. Ho apprezzato la sua fiducia nei miei confronti nel portarmi a casa sua in Vaticano a pranzo. Un giorno mi ha invitato e io rimasi colpita dalla famiglia carina, gentile, molto solare, positiva: una bellissima famiglia.

IAIA (*FDI*). Ha detto prima che Emanuela non aveva frequentazioni con ragazzi, un fidanzatino, una persona che frequentava, che lei ha visto o che magari ha incontrato.

CANNATA. Noi facevamo un pezzo di strada insieme per prendere l'autobus e poi ci separavamo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signora Cannata, grazie per essere venuta oggi perché, anche se ha frequentato Emanuela per poco tempo, ogni informazione può essere importante.

Vorrei chiederle una cosa: ma secondo lei Emanuela era una ragazza felice?

CANNATA. Direi di sì. Per come la conoscevo io, sì. Sorrideva molto, era spensierata.

Non avevamo una conoscenza intima come possono avere due migliori amiche. All'epoca avevo una mia migliore amica, della quale potrei dirvi anche oggi qualsiasi cosa, ma di Emanuela no, perché ci vedevamo solo qualche volta il pomeriggio. Era un'amicizia allegra e quindi lei mi sembrava spensierata.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Per quanto riguarda la frequentazione comune nel corso di solfeggio, lei ha visto o magari Emanuela le ha raccontato di episodi, anche di poco conto, di problemi avuti durante i corsi, con insegnanti o comunque con qualcuno della scuola? Oppure, ha mai visto qualcuno di esterno alla scuola che, non dico parlasse con voi o con Emanuela in particolare, ma che assistesse o partecipasse in qualche modo alle attività durante i corsi o comunque nelle vicinanze delle aule o nei corridoi?

CANNATA. Se ci fosse questa persona io non lo so, non ci ho mai fatto caso.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non una persona in particolare, ma in generale. C'erano persone esterne alla scuola che venivano a far visita agli insegnanti?

CANNATA. Era una scuola piena di gente. C'era continuamente gente esterna e interna, anche perché venivano organizzati degli eventi come piccoli concerti. Anch'io ho fatto un piccolo concerto a fine anno. Quindi, era un viavai continuo di gente; era veramente una scuola frequentata da tantissime persone. Poi, a quell'età non ci avrei mai fatto caso. Mi spiace, ma su questo proprio non vi posso aiutare.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Però, a scuola c'era un bel clima.

CANNATA. Sì, c'era un bel clima. Era una buona scuola.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Parlava di suo padre e del suo lavoro come magistrato. Visto il periodo particolare in quegli anni e in quei mesi a Roma, con una serie di rapimenti, lei ricorda se, prima che questo episodio accadesse, i suoi genitori o nel suo ambiente di amicizie, magari anche con Emanuela, si fosse mai parlato della paura che si aveva? Magari una ragazzina di quindici anni non ci pensa, ma i genitori o gli insegnanti della scuola sì.

Qualcuno faceva notare a voi ragazze che dovevate stare attente, che era un brutto periodo, che era pericoloso andare in giro da sole, che c'erano dei posti che non si dovevano frequentare, che non ci si doveva intrattenere con sconosciuti? Intendo di più rispetto al solito.

CANNATA. Mio padre me lo diceva sempre, anche perché io ho iniziato ad andare a scuola da sola a dieci anni. Quindi, mi ha dato molta fiducia. Mi diceva di stare attenta, ma me lo diceva lui. Né al Conservatorio né alla scuola di musica e neanche al liceo c'era questo tipo di educazione, se così vogliamo chiamarla. Non mi è mai capitato di sentir dire da nessuno di stare attenti; anzi, c'erano molta libertà e tranquillità all'epoca.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Io mi riferivo in particolare ai fatti di quei mesi. In pochi mesi, infatti, si sono concentrati tanti episodi.

CANNATA. Mio padre a casa era molto insistente su questo tema. Continuamente e costantemente mi avvertiva. Lo faceva sempre, anche perché lui era consapevole dei pericoli che c'erano all'epoca.

ASCARI (*M5S*). Signora Cannata, lei ci ha spiegato che con Emanuela eravate amiche. Quindi, le vorrei chiedere se magari ricorda a quale

amica o a quali amiche Emanuela era più legata o era più vicina. Lei prima, parlando della sua amica del cuore, diceva: noi eravamo amiche, ma non era la mia amica del cuore.

CANNATA. Non so se lei avesse un'amica del cuore, perché andava in un'altra scuola. Non ricordo neanche in che liceo andasse. Se a scuola avesse delle amiche più strette, io non lo sapevo. Quando uscivamo eravamo solo io e lei: facevamo un pezzo di strada insieme per prendere l'autobus e basta.

MORASSUT (PD-IDP). Ricorda quale autobus?

CANNATA. Non lo ricordo. Quando si usciva da scuola eravamo nei pressi di corso Rinascimento. Io andavo verso Monteverde e dovrei fare mente locale per ricordare l'autobus. Poi facevamo una passeggiata lì intorno, per entrambe era carino stare in centro insieme. Però eravamo solo io e lei e non ricordo che mi abbia mai parlato delle sue amiche di scuola. Sono sicura che le avesse, perché era una persona molto interessante e simpatica: riservata, sì, ma molto sveglia, una persona in gamba.

Quanto alla fermata dell'autobus, mi sembra fosse a corso Rinascimento. Poi è chiaro che, se facevamo un pezzo di strada insieme, lo prendevamo più avanti l'autobus, ma era veramente lì vicino. Corso Rinascimento era a poche centinaia di metri. Quindi, non facevamo così tante cose insieme e probabilmente lei aveva amiche con cui faceva più cose.

ASCARI (M5S). Lei ha parlato di Emanuela come di una persona solare. Ha notato dei cambiamenti nel vostro periodo di frequentazione?

CANNATA. Onestamente non ricordo se in quei mesi ci sono stati dei cambiamenti, ma tra noi adolescenti era frequente avere degli alti e bassi. Anch'io li avevo e quindi ero abituata a non farci caso. Avevo un buon rapporto con lei e non ricordo, onestamente, se e quando vi siano stati dei momenti in cui magari era più silenziosa e poi non saprei proprio a che cosa potesse essere dovuto. Mi piaceva perché era una persona molto sveglia e molto allegra, ma per il resto non so.

MORASSUT (PD-IDP). Signora Cannata, prima ha fatto riferimento all'ambiente della scuola di musica, dicendo che era un ambiente frequentato da tanta gente, interna ed esterna. Che cosa intende per interna ed esterna? Che tipo di gente la frequentava?

CANNATA. Spesso i genitori accompagnavano fino a dentro la scuola i figli. Alcuni erano preti che facevano lezione, mentre altri erano laici che venivano a fare le sostituzioni quando mancava qualche professore. Poi si tenevano questi mini concerti, dove c'era un pubblico. Ogni

due o tre mesi si svolgevano dei piccoli concerti per far partecipare di più gli studenti. Quindi, oggettivamente c'era un gran viavai ed era difficile capire chi fosse un intruso, se vogliamo così chiamarlo.

Era una scuola molto grande e molto frequentata. Paradossalmente, il Conservatorio, che invece era una scuola di musica pubblica, era molto meno frequentato: c'eravamo solo noi studenti e non poteva entrare nessuno. Invece, ricordo che, pur essendo quella una scuola privata, l'accesso era aperto a tutti, indistintamente.

MORASSUT (*PD-IDP*). Questa situazione di « mescolanza » si verificava anche all'uscita sul piazzale di Sant'Apollinare, dove i ragazzi di solito sostavano?

CANNATA. Sì, c'era sempre un sacco di gente. Un po' di professori, un po' di genitori e un po' di amici.

MORASSUT (*PD-IDP*). Lei ha mai conosciuto o ha mai sentito parlare di don Vergari, il Rettore di Sant'Apollinare?

CANNATA. No, mi dispiace.

MORGANTE (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio la signora Cannata per la sua presenza. Vorrei un attimo ritornare alle passeggiate che faceva dopo la scuola, ad esempio per prendere il gelato, solamente per essere sicura di aver compreso bene. Le camminate le facevate sempre voi due da sole, lei con Emanuela, oppure si accodavano anche altre ragazze della scuola?

CANNATA. Sempre io e lei da sole.

MORGANTE (*FDI*). All'interno della scuola o durante le lezioni di solfeggio, si era creato un gruppetto di amiche o no?

CANNATA. Non tanto. Ricordo che per questo ci eravamo trovate bene io e lei e per questo stavamo insieme.

MORGANTE (*FDI*). Quindi, non vi vedevate in altre occasioni.

CANNATA. Con me no. Non so se lei, quando non c'ero, incontrasse altre persone. Questo non lo posso sapere, ma quando c'ero io stavamo insieme e uscivamo insieme.

MORGANTE (*FDI*). Lei non aveva legato personalmente con altre ragazze all'interno della scuola, se non con Emanuela?

CANNATA. No.

MORGANTE (*FDI*). Dopo la scomparsa di Emanuela, tra di voi non avete commentato nulla dell'accaduto?

CANNATA. La scuola era quasi finita, perché era giugno. Quindi, ci sarò andata altre due o tre volte e poi basta.

MORGANTE (*FDI*). Neanche un po' di stupore? Non avete fatto qualche commento del tipo: Emanuela questa settimana non c'è, non c'è più?

CANNATA. Non ricordo se avevamo fatto commenti, però ricordo che ero molto dispiaciuta e ne parlavo molto a casa, con mio padre e con mia madre. Non ricordo, però, se abbiamo fatto dei commenti in quelle due o tre volte che sono andata a scuola.

MORGANTE (*FDI*). Conoscendo Emanuela e avendo avuto anche momenti ed occasioni di stare da sola con lei, non si è fatta nessuna idea riguardo alla sua scomparsa?

CANNATA. Una delle domande che mi è stata fatta moltissime volte è se potevo pensare che si fosse allontanata volontariamente. La percezione che avevo della persona è che non l'avrebbe mai fatto. Questa è l'idea che mi sono fatta io, che può essere anche sbagliata, ma, conoscendo lei e la sua famiglia, i suoi fratelli e le sue sorelle, anche la sua vita, non penso l'avrebbe mai fatto, perché non aveva nessun motivo. Questo è quello che penso, però è la mia opinione.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Prima ha detto di aver scoperto che Emanuela viveva all'interno del Vaticano solo quando l'ha invitata a quel pranzo. Immagino sarà rimasta stupita. Ha avuto poi modo di sapere da Emanuela cosa voleva dire vivere in Vaticano, cosa c'era di diverso rispetto alla vita di un normale cittadino romano che non viveva all'interno di quello Stato?

CANNATA. Non avevo particolari curiosità. Lei mi spiegò che il padre lavorava lì e quindi loro vivevano lì, però non ho approfondito. Come ho detto prima, era molto riservata e quindi non parlava molto della sua vita personale. Non ricordo di aver chiesto nulla di particolare.

Si sentiva molto a proprio agio stando lì. Ricordo che salutava le persone lungo il percorso, perché c'era un pezzo di strada da fare prima di arrivare a casa sua dentro il Vaticano. Lei era molto a suo agio, mentre io mi sentivo un po' in imbarazzo. Invece lei era molto tranquilla, molto disinvolta.

Mi piacque molto l'ambiente dove viveva, perché era un ambiente sereno. Non so nulla, però, del suo stato d'animo rispetto al vivere lì, ma non mi pare di aver percepito che ci fossero problemi.

MALPEZZI (PD-IDP). Signora Cannata, voi sapevate o parlavate del fatto che nell'edificio che frequentavate per tante ore alla settimana a fare lezione di musica c'erano anche uffici di esponenti politici importanti del tempo?

CANNATA. Non sapevamo nulla. Noi ci limitavamo, così come fanno tutti i ragazzi, a fare lezione. Neanche incidentalmente ci è stata detta una cosa del genere. Se qualcuno ce lo avesse detto, ce lo saremmo ricordato. Invece no: noi andavamo lì, facevamo lezione e poi andavamo a casa. Quindi, non sapevamo nulla di questo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli allievi della scuola, nel periodo della scomparsa di Emanuela si portava una divisa? Se la ricorda?

CANNATA. Sì, c'era un *dress code*, una divisa bianca e blu.

PRESIDENTE. Lei ci ha già risposto dicendo che Emanuela non le ha mai parlato di nessuna persona, né che le avesse potuto dar fastidio e né che le interessasse. Pertanto, desumo che non le abbia mai neanche parlato di Pierluigi Magnesio.

CANNATA. No, mai.

PRESIDENTE. Che lei ricordi, nella vostra classe di solfeggio c'era qualcun altro che era molto amico con Emanuela o comunque un po' più in rapporti stretti?

CANNATA. Non ricordo benissimo, ma fondamentalmente no.

PRESIDENTE. Fondamentalmente, era lei la migliore amica di quella classe di solfeggio.

CANNATA. Sì, ci eravamo trovate in sintonia. Se ne avesse altri di amici non saprei, ma mi sembra di no.

PRESIDENTE. Nel ringraziarla molto per la sua presenza oggi, dichiaro chiusa questa prima parte dell'audizione.

Sospendo brevemente i nostri lavori, in attesa della prossima audizione.

(La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 16,02)

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione della signora Laura Casagrande, anche lei, come la precedente audita, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi.

Anche alla signora Casagrande chiediamo di intervenire riferendo alla Commissione quello che ritiene possa essere di interesse e di utilità rispetto all'indagine che questa Commissione bicamerale di inchiesta, che è stata istituita con una legge dello Stato, sta conducendo. Quindi, tutto ciò che riguarda la sua conoscenza di Emanuela, i suoi rapporti e tutto ciò che ritiene possa essere utile per la Commissione, anche se magari è stata già chiamata in altre sedi a riferirli, per noi sono elementi molto importanti.

CASAGRANDE. Signor Presidente, io ed Emanuela non frequentavamo lo stesso corso alla scuola di musica, in quanto io facevo il corso di pianoforte e lei quello di flauto traverso. Noi ci siamo conosciute in occasione delle lezioni di canto corale. Brevi scambi di saluti, qualche battuta, ma niente di che. Non c'era né un'amicizia né una conoscenza molto approfondita, che forse stava nascendo nell'ultimo periodo.

All'epoca ero una ragazzina di quattordici anni, molto timida. Piano piano avevo preso un po' confidenza anche con gli altri, poiché era il mio primo anno all'istituto di musica. Avevo preso confidenza un po' con tutti gli altri allievi e quindi anche con lei. Verso la fine dell'anno accademico comunicavamo un po' di più quando aspettavamo che iniziasse la lezione.

Tante cose di lei non è che non le ricordi, ma non le so proprio. Sapevo soltanto che abitava nella Città del Vaticano e ricordo che da bambina mi fece un po' strano, perché era la prima volta che conoscevo una persona che abitava lì.

Poiché avevo la passione per lo scambio epistolare, scrissi sul suo quaderno di musica il mio indirizzo, per poterci scambiare una cartolina visto che stava per finire l'anno accademico. Le scrissi, incautamente, il mio telefono e il mio indirizzo, che, dopo quello che successe, vennero pubblicati: questo non rese molto contento mio padre.

PRESIDENTE. Il suo indirizzo fu pubblicato dove?

CASAGRANDE. Sugli organi di stampa. Anche adesso, se si fa una ricerca su Internet, si vede la foto del libro di solfeggio con il vecchio indirizzo della casa di famiglia.

PRESIDENTE. Fu fatta una telefonata a casa sua, in seguito a questo?

CASAGRANDE. Dopo qualche tempo, forse un paio di settimane o dieci giorni, arrivò una telefonata in cui dei soggetti si presentarono chiedendoci se volevamo collaborare o contribuire al caso di Emanuela. Mia mamma rispose: certo che vogliamo aiutare. Le dissero di prendere carta e penna e cominciarono a dettare un messaggio lunghissimo, che è agli atti. Mamma si fermò dopo poche righe, perché non era capace di scrivere sotto dettatura al telefono.

Inoltre, quando cominciai a capire di cosa si trattava, si emozionò. Allora mi chiamò e mi disse: Laura, continua tu. Dopo qualche riga,

dunque, continuai io a scrivere il messaggio. Chiusa la telefonata, portammo il messaggio all'ANSA, perché così ci fu detto di fare. Noi, terrorizzate, facemmo quello che ci fu detto di fare.

PRESIDENTE. Questo telefonista disse anche che sapeva che voi tornavate a casa insieme, giusto?

CASAGRANDE. Non lo ricordo. Noi uscivamo da scuola e qualche volta facevamo pochi passi insieme. Io non conoscevo la strada che faceva Emanuela per tornare a casa. Arrivavamo a una fermata nei pressi di corso Rinascimento, appena girato l'angolo delle Cinque Lune, ma non tornavamo a casa insieme. Questo lo escludo.

PRESIDENTE. Non prendevate lo stesso autobus per tornare a casa? Non eravate solite fare questo?

CASAGRANDE. Forse è capitato qualche volta che prendessimo il primo mezzo utile per entrambe. Non ricordo di aver fatto mai la strada con lei.

PRESIDENTE. Rispetto a questo, non credo che lei non possa avere fissato nella memoria il giorno della scomparsa di Emanuela. Credo che, per quanto siano passati tanti anni, sia un evento che appartiene ormai alla storia d'Italia.

Lei, del giorno della scomparsa di Emanuela, ci può dire nel modo più ampio e più chiaro possibile quello che ricorda? Se, per esempio, ebbe modo di parlare quel giorno con Emanuela? Se magari ebbe modo di vederla telefonare a casa: la famosa telefonata che è stata fatta? Questo soprattutto rispetto all'uscita dalla scuola e agli ultimi momenti in cui è stata vista Emanuela.

CASAGRANDE. Il ricordo che ho impresso di quel giorno è che non venne alla lezione di coro. La aspettavo, perché era una delle ragazze con le quali avevo più legato. Non la vidi arrivare o arrivò molto tardi, a lezione cominciata: questo ora mi sfugge. Poi, non ho assistito all'uscita. Non uscimmo insieme, me ne sarei ricordata. Ricordo, però, questa cosa: di un ritardo o che uscì prima dalla lezione.

PRESIDENTE. Lei conosceva Raffaella Monzi?

CASAGRANDE. Forse era una delle ragazze del coro?

PRESIDENTE. Sì. Avevate rapporti? La conosceva?

CASAGRANDE. Era un po' più grande di noi? Io ed Emanuela eravamo coetanee. Siamo coetanee. Però, non avevo nessuna conoscenza ap-

profondita, né con Emanuela e né con questa Raffaella. Non avevamo confidenza. Mai una volta a casa, mai a studiare insieme o andare ad una festa. Non abbiamo mai condiviso questi momenti al di fuori della scuola di musica.

MORASSUT (*PD-IDP*). Signora Casagrande, anche se sono passati tanti anni, però è importante insistere e chiederle qualche sforzo in più su due momenti di quella giornata. Un momento è il prima, su cui qualcosa lei ci ha detto, nel senso che Emanuela arrivò in ritardo. Adesso, chiederle l'ora sarebbe troppo e non arriverò a chiederle questo, perché sarebbe assurdo.

CASAGRANDE. Forse da qualche parte negli atti è riportato l'orario.

MORASSUT (*PD-IDP*). Lei parlò di un rimprovero che Emanuela ebbe per essere arrivata tardi dal maestro di flauto, Berti. Quindi, questo elemento del ritardo ce lo può confermare?

L'altro momento importante è il dopo, perché lei qui ci ha detto che sostanzialmente non ricorda di averla vista. Però, vi sono due dichiarazioni che lei ebbe modo di fare, una alla squadra Mobile e una successivamente ai carabinieri. In una, dice di averla vista alla fermata degli autobus 70 e 26; nell'altra, di averla vista da lontano, mentre frettolosamente si avviava verso l'autobus, perché doveva andare via di fretta. Quindi, ogni tanto si girava e la vedeva, ma poi non l'ha più vista.

Sono due dichiarazioni, fatte a poca distanza una dall'altra, che non collimano. Ed adesso ci dice, sostanzialmente, di non averla vista. Essendo questo un momento culminante, esso costituisce un elemento importantissimo per capire, fuori corso Rinascimento, sulla base delle varie testimonianze, dove si trovasse Emanuela. Questo è un fatto importante, ma lei ci conferma adesso che non ricorda di averla vista.

La terza domanda. Chi vi fece conoscere? Perché lei parlò di una persona che vi mise in contatto: si ricorda chi?

CASAGRANDE. No.

MORASSUT (*PD-IDP*). Traggo sempre queste informazioni dagli atti.

CASAGRANDE. Rimango basita.

MORASSUT (*PD-IDP*). È importante mettere a fuoco l'aspetto dell'uscita. Della sua testimonianza sull'uscita esistono diverse versioni. Adesso lei ce ne offre una terza, che è quella di non averla mai vista. Questi tre elementi sono importanti, per capire se riusciamo a sovrapporli.

L'ultima domanda che voglio farle riguarda la figura di suor Dolores nei confronti delle allieve. Risulterebbe che suor Dolores le abbia telefo-

nato la mattina presto, alle 5, e poi alle 11. Anche lì, lei ricordò e non ricordò rispetto al fatto di aver visto o non aver visto Emanuela all'uscita (traggo sempre dagli atti).

Soprattutto, suor Dolores, nei confronti delle allieve, era una figura molto presente, perché sembra che fece moltissime telefonate, la mattina stessa, per capire l'andamento dei fatti. Che rapporto aveva con voi suor Dolores? Era una figura molto presente, molto forte nel rapporto con voi ragazze? Ci può descrivere questo aspetto riguardante il carattere, le relazioni con questa persona?

Il numero di telefono era su un bigliettino, che sembra sia stato poi reperito da chi rapì Emanuela dalla tasca dei suoi jeans, o stava sullo spartito? Anche questo è importante. Lei ha parlato di uno spartito.

CASAGRANDE. Sullo spartito c'era sicuramente l'indirizzo.

MORASSUT (PD-IDP). Perché sembra invece che Emanuela l'abbia scritto su un pezzettino di carta e l'abbia messo in tasca e poi da lì sia stato recuperato per fare la fatidica telefonata. Non ricorda il momento in cui Emanuela appuntò il suo numero? Non ricorda nulla: un vuoto di memoria totale.

CASAGRANDE. Ero una bambina.

MORASSUT (PD-IDP). Sì, infatti non voglio forzarla nei ricordi, ma sono momenti importanti questi.

CASAGRANDE. Mi sento mortificata, ma non ricordo. Non ricordavo neanche il passaggio che fu qualcuno a metterci in contatto. Ho un vuoto totale.

Per quello che posso dire adesso, non ricordo di averla vista, non ho quell'immagine di cui lei mi ha letto. Ricordo che è arrivata tardi, ma questa è l'unica cosa che ho conservato.

RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE). Volevo fare una domanda sullo spartito, che poco fa ha definito un quaderno. Volevo capire se lei ha conoscenza di chi abbia scritto i nomi, tra cui il suo, e quale fosse la finalità.

Quei nomi erano scritti o appiccicati, come ha teorizzato qualcuno, in una specie di *collage*? Infine, dopo le telefonate e il clamore, lei e la sua famiglia siete stati in qualche modo attenzionati dalle forze di sicurezza, dalla magistratura? Hanno controllato il telefono?

CASAGRANDE. Adesso non ricordo se l'avessi scritto io o lei, ma il motivo per cui le avevo dato il mio indirizzo era uno scambio epistolare di cartoline durante l'estate. Io ho dato il mio indirizzo, ma sugli altri indirizzi non le so dire. Non ricordo di biglietti. Ho solo questa imma-

gine dell'indirizzo scritto sulla pagina interna: non ricordo se la prima o l'ultima.

RUSSO Paolo Emilio (*FI-PPE*). Era una banale scambio di indirizzi, che non nascondeva messaggi strani.

CASAGRANDE. No, era una cosa ingenua tra ragazzine.

RUSSO Paolo Emilio (*FI-PPE*). Volevo solo capire se, per caso, avesse immaginato che nascondesse qualcosa, se ci fossero dei segnali. Quanto alla possibilità che dopo la telefonata il vostro telefono sia stato messo sotto controllo?

CASAGRANDE. Suppongo di sì.

RUSSO Paolo Emilio (*FI-PPE*). Però, non ha mai più ricevuto telefonate, dopo quella prima?

CASAGRANDE. No, ma ricordo, i primi giorni, anche una pattuglia all'inizio della stradina privata, perché mio padre era disturbato da questi giornalisti. Infatti, non passarono molti giorni e io fui portata in un paesino in Umbria da mia nonna a passare delle vacanze forzate in posto un po' isolato.

ASCARI (*M5S*). Signora Casagrande, nell'audizione dell'8 luglio 1983 lei fu sentita dai carabinieri in merito a quanto da lei osservato all'uscita della scuola di musica. Lei ha dichiarato che quel giorno aveva fretta e, in compagnia della sua amica, M. T. P., aveva preceduto tutto il gruppo di cui anche Emanuela faceva parte. Tuttavia, durante il tragitto in corso Rinascimento, lei dichiara, in questo verbale, che si era voltata alcune volte e aveva visto che Emanuela era alle sue spalle, a circa 20 metri da lei, e dietro di lei venivano poi tutti gli altri.

Quando era arrivata quasi alla fine di corso Rinascimento si era di nuovo girata e aveva visto gli altri amici, ma non Emanuela, che non c'era più. Poco dopo, lei dice, alla fermata della linea ATC1, dove avrebbe dovuto prendere l'autobus 64 verso casa, era poi stata raggiunta da un altro amico. Qui lei dice: io sono salita sull'autobus 64 sempre in compagnia dell'amica M. T. P.

Questo è quello che ha dichiarato, ma qui vorrei avere delle precisazioni. Per prima cosa, lei parla di un gruppo di amici, ma vorrei sapere se è possibile identificare chi sono questi amici o amiche. Poi, visto che lei si è girata, dimostrava un interessamento anche in merito a dov'era Emanuela. Quel giorno aveva fretta, però si gira e dice: la vedo e poi, a un certo punto, non la vedo più. Su questo le chiedo: Emanuela non era più visibile; secondo lei, ha attraversato la strada? Si è fermata in attesa di un altro autobus? Vorrei avere un suo pensiero. C'è stato un interessamento, da quello che emerge da questo verbale dell'8 luglio.

Poi, riguardo M. T. P., chi è questa ragazza? Ci può aiutare ad identificarla? L'ultima domanda è se conosceva, quale studentessa della scuola « Ludovico da Victoria », una certa Federica. Conosceva o ha un ricordo di questa ragazza, che si sarebbe trovata appunto con Emanuela l'ultima volta? Infine, Emanuela le aveva fatto negli ultimi tempi qualche confidenza?

CASAGRANDE. Non ho memoria alcuna. Non ricordo nulla di tutto quello che ha riletto della mia deposizione dell'epoca. Ho un vuoto totale.

ASCARI (M5S). Chi è l'amica M. T.?

CASAGRANDE. Era una mia compagna. Andavamo insieme a casa. Abitavamo vicino, in zona Bravetta, quindi quando coincidevano le lezioni si faceva il percorso insieme.

PRESIDENTE. Al fine di consentire alla signora Casagrande di comunicare il cognome richiesto dall'onorevole Ascari, dispongo che i lavori proseguano in forma segreta.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 16,29)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,30)

ASCARI (M5S). E il nome Federica le ricorda qualcosa?

CASAGRANDE. No.

PRESIDENTE. Signora Casagrande, io sono costretto a ricordarle che noi stiamo esercitando la forma della libera audizione, ma, a fronte di un totale vuoto rispetto a dichiarazioni fatte non da altri ma da lei, in futuro potremmo dover esercitare la forma dell'escussione testimoniale, sotto giuramento, con una formula un po' più rigida.

Per cui, l'invito è a fare mente locale almeno rispetto a quello che lei ha dichiarato, a chiarirlo meglio. Appare tutto oggettivamente molto strano. È vero che è una vicenda risalente, ma è vero anche che è come se fosse attuale, perché c'è una continua divulgazione, anche ridondante, sul caso Emanuela Orlandi.

Insomma, dimenticare di averla vista il giorno in cui è scomparsa: capisce bene che, per una Commissione parlamentare, è difficile poter digerire una risposta del genere.

IAIA (FDI). Lei quante volte è stata esaminata e interrogata riguardo questa vicenda negli anni?

CASAGRANDE. Appena accaduto un paio di volte e poi un'altra volta, dopo non molti anni. Anche in quel caso, ebbi un vuoto totale quando fui richiamata, ma sarà stato almeno quindici anni fa.

IAIA (FDI). Quindi, l'ultima volta che è stata sentita è stato quindici anni fa?

CASAGRANDE. Non ricordo bene la data.

IAIA (FDI). Più o meno, oltre dieci anni fa?

CASAGRANDE. Anche più di quindici, facendo un parallelo con l'età di mio figlio. Almeno venti.

IAIA (FDI). Possiamo dire che, negli ultimi vent'anni, lei non è stata escussa dall'autorità giudiziaria, Procura, Carabinieri, Polizia: niente negli ultimi vent'anni.

Riguardo la telefonata di cui ci ha riferito prima, è chiaro che sua madre le passò il telefono perché era spaventata. Aveva capito e non riusciva a scrivere questo appunto. Lei conferma, però, che, durante la telefonata, fu lei stessa a chiedere all'anonimo interlocutore chi avesse dato allo stesso il numero di telefono? Quindi, sua madre le passa il telefono e lei chiede all'interlocutore: ma chi le ha dato il mio numero di telefono? Fu lei a fare questa domanda all'interlocutore?

CASAGRANDE. Sì, è possibile.

IAIA (FDI). Sa perché le faccio questa domanda? Perché il fatto che una ragazzina di quindici anni, che comunque si trova in una situazione del genere, con un'amica che è scomparsa, abbia il coraggio di fare questa domanda è una cosa che mi incuriosiva da questo punto di vista. Quindi conferma che fu lei a dire: chi le ha dato il numero di telefono?

CASAGRANDE. Sì.

IAIA (FDI). Lei conosceva e conosce la signora Alessandra Cannata? Non le dice niente questo nome?

CASAGRANDE. No.

IAIA (FDI). Le chiedo questo perché la signora Cannata ci ha riferito che lei accompagnava tutti i giorni o quasi Emanuela dalla scuola alla fermata, che era lei un po' la persona che Emanuela frequentava di più. Lei oggi ci ha detto invece che anche lei accompagnava Emanuela. La Cannata ci ha detto che lei da sola accompagnava Emanuela, mentre lei ci ha detto cose diverse. Questo nome non le dice niente? E poi: chi

accompagnava Emanuela? Perché non ci è chiaro. Accompagnare nel senso di stare insieme, fare quei 150 metri insieme lungo la strada.

CASAGRANDE. Facevamo un pezzo di strada insieme, ma non sempre, perché non sempre le lezioni coincidevano.

IAIA (FDI). Ma il nome di questa ragazza che accompagnava spesso Emanuela Orlandi non le dice niente?

CASAGRANDE. No.

IAIA (FDI). Ricorda se prendevate lo stesso autobus dell'ATAC, cioè il 64, lei ed Emanuela? Le dice niente il numero di questo autobus?

CASAGRANDE. Come ho detto prima, è possibile che qualche volta lo abbiamo preso insieme, ma dev'essere accaduto veramente poche volte. Non ho proprio ricordo di stare con lei sull'autobus. Se lo avessimo fatto tante volte, lo ricorderei.

IAIA (FDI). Il giorno della scomparsa avevate fatto lezione insieme?

CASAGRANDE. Lezione di canto corale.

IAIA (FDI). Ed eravate uscite insieme? Emanuela era arrivata tardi, questo lo abbiamo capito.

CASAGRANDE. Non ricordo se eravamo uscite insieme. L'uscita non la ricordo. Infatti, come ho detto prima, non ero sicura che lei fosse uscita insieme a noi alla fine dell'ora o prima.

IAIA (FDI). Ci fa il nome di qualche sua amica dell'epoca che frequentava queste lezioni di coro? Anche di una sola.

CASAGRANDE. Forse Raffaella, perché è stata citata prima dal Presidente.

PRESIDENTE. Quindi adesso se la ricorda?

CASAGRANDE. Ma perché l'ha citata lei.

IAIA (FDI). Raffaella Monzi?

CASAGRANDE. Sì, faceva coro con noi.

IAIA (FDI). Quindi, conosceva Raffaella Monzi?

CASAGRANDE. Era una conoscenza abbastanza superficiale, ci incontravamo a lezione.

IAIA (FDI). Però sapeva chi era. Prima ha detto che non lo conosceva, ecco perché adesso glielo chiedo.

PRESIDENTE. Prima ha proprio risposto che non la conosceva.

CASAGRANDE. Prima, quando l'ha citata il Presidente, lì per lì non ricordavo, ma poi ho detto sì, me la ricordo e le ho detto che era un po' più grande di noi.

PRESIDENTE. Mi è sfuggito questo passaggio.

CASAGRANDE. Ho detto che io ed Emanuela siamo coetanee e lei forse aveva un anno più di noi. Comunque, era un po' più grande.

IAIA (FDI). Diciamo che adesso la ricorda e che la conosceva di nome. Ricorda anche se quel giorno lei fosse presente a questa lezione di coro?

CASAGRANDE. No, adesso non ricordo.

IAIA (FDI). Un'altra domanda, che potrebbe apparire un po' anomala: lei ricorda come portava i capelli in quel periodo? Corti o lunghi?

CASAGRANDE. Non ricordo bene, ma non erano corti.

IAIA (FDI). Esclude che fossero corti.

CASAGRANDE. Erano di media lunghezza, fino alle spalle. Corti lo escludo.

IAIA (FDI). Ricorda come era vestita Emanuela quel giorno?

CASAGRANDE. La risposta è banale, perché c'era l'obbligo di portare una maglietta o una camicia bianca e i pantaloni blu.

IAIA (FDI). Portavate una divisa?

CASAGRANDE. Non era una divisa ufficiale, però avevamo una spilletta con il logo della scuola di musica «Ludovico da Victoria». Ciascuno di noi metteva un abbigliamento abbastanza libero: pantalone blu e una camicetta o una maglietta bianca.

IAIA (FDI). Ci descrive il carattere di Emanuela? Che ragazza era?

CASAGRANDE. Sinceramente non ho elementi per poter fare la descrizione di un profilo. Ciò che mi è rimasto impresso di lei è la sua voce molto calda, molto dolce, una voce quasi soffiata, tipo francese. Questo sì, me lo ricordo. Mi è rimasto nella memoria il suo timbro di voce esatto.

IAIA (FDI). Era una ragazza introversa, estroversa, allegra, riservata?

CASAGRANDE. Sicuramente non estroversa, ma una ragazza normale.

IAIA (FDI). Era una ragazza che faceva gruppo con gli altri o era piuttosto isolata?

CASAGRANDE. Non ricordo se stesse in grossi gruppi. Di solito facevamo piccoli gruppetti di tre o quattro ragazze e qualche ragazzo.

IAIA (FDI). Ricorda il nome di qualche ragazzo?

CASAGRANDE. No. Poi, io a settembre non mi iscrissi più alla scuola di musica.

PRESIDENTE. La lasciò perché era rimasta scossa?

CASAGRANDE. Sì.

IAIA (FDI). Quindi, dopo questo episodio, ha trascorso queste vacanze forzate in Umbria per un paio di mesi e dopo non ha più frequentato. Per una sua scelta o della sua famiglia?

CASAGRANDE. Ho chiesto io di non andare. Non me la sentivo più. Io ero e sono una persona molto emotiva e ho imparato come tecnica, come avrete visto, in quanto sto facendo delle figure pessime, a rimuovere per andare avanti. Ho avuto diversi esaurimenti nervosi nel corso della mia vita. La mia storia non è finita quel giorno.

Purtroppo, una tecnica che uso molto spesso, altrimenti non vado avanti, è quella di accantonare, perché ci sono troppe cose nuove a cui dover far fronte. Veramente mi scuso, ma tante cose non le ricordo più.

PRESIDENTE. Stia tranquilla, signora Casagrande, l'importante è che ci dica quello che si ricorda.

SCURRIA (FDI). Signora, che idea si è fatta lei di quello che può essere successo ad Emanuela, anche nello scambio di opinioni in famiglia, piuttosto che con amici e amiche, visto anche quello che lei ci ha

raccontato, di essere stata ovviamente molto colpita da questa vicenda, tanto da non poi risciversi alla scuola a settembre?

Anche nella frequentazione dei corsi, anche se è vero che da lì a poco sarebbero terminati, si trattava di un fatto talmente eclatante che immagino ne abbiate parlato tra voi.

CASAGRANDE. Si facevano mille ipotesi, simili a quello che è emerso dalla stampa. Mille strade sono state battute. Un'idea chiara non ce l'ha nessuno.

SCURRIA (Fdl). Chiedo proprio perché la vicenda va avanti da anni. Quindi, magari c'è stato un momento in cui, al di là di quello che oggettivamente oggi non ricorda, le può essere venuto in mente qualche particolare, qualche aspetto, qualche situazione.

Poiché non è una situazione che si è conclusa, uno può aver pensato a qualcosa. Chiaramente, faccio una domanda a lei, ma è una domanda che viene posta considerando questa serie di audizioni. Ne parlavamo prima anche con i colleghi: sembra quasi che questa vicenda, per quanto sia molto particolare, perché vi ha colpito personalmente, e pur essendo diventata un fatto nazionale eclatante, che si trascina da quarant'anni, portando addirittura all'istituzione di una Commissione d'inchiesta in Parlamento, poi quasi scompaia dalle relazioni tra le persone che hanno vissuto quella vicenda. Nessuno ne parla: in famiglia, tra gli amici, tra i colleghi di lavoro.

Questa storia esiste al punto che oggi ci troviamo qui. Per voi, però, non esiste più, nel senso che non è più oggetto di dialogo. Se fosse capitato ad una mia amica, ne avrei parlato per quarant'anni di seguito: con i miei amici, con mio padre, con mia madre, con mio figlio, con i miei colleghi.

Vorrei chiederlo a tutti gli auditi, ma mi viene da porre a lei questa domanda, perché ormai è da diverse audizioni che succede che questa vicenda sparisca magicamente. Devo dirle che ciò a me risulta, non solo per quanto riguarda lei, quasi più strano delle amnesie.

Può capitare che qualcuno non ricordi, ma che uno per quarant'anni non ne parli più, oggettivamente diventa più difficile da accettare per chi, come noi, oggi fa parte di una Commissione d'inchiesta dedicata.

CASAGRANDE. Non so cosa rispondere.

PRESIDENTE. Vorrei apportare un contributo personale. Ognuno, giustamente, reagisce nei suoi modi rispetto alle cose che capitano nella vita. Però, non porsi, probabilmente in modo anche complicato da gestire, la domanda di che cosa possa essere successo a Emanuela, magari anche solo per ipotesi, dà il senso di aver voluto chiudere in un cassetto questa domanda.

CASAGRANDE. Come ho detto, non è stata chiusa in nessun cassetto. Ogni tanto se ne parla e non è che non abbiamo mai fatto ipotesi.

Non sta a noi. Io non ho elementi su una storia così grande. Come faccio ad entrare nel merito?

PRESIDENTE. Per dare una forma un po' più specifica alla domanda, della sua conoscenza di Emanuela, anche se oggi l'ha un po' minimizzata, ha fatto anche capire che l'ha un po' rimossa, per un elemento di emotività. Secondo lei, Emanuela si sarebbe potuta allontanare solo con qualcuno di cui si fidava oppure aveva un'idea diversa? Solo con qualcuno che conosceva o potrebbe essere stata vittima di soggetti esterni? Questa domanda se l'è mai posta? Ci può dare un contributo su questo?

CASAGRANDE. Quello che appunto mi chiedevo, dopo quello che è successo, è come abbia fatto a fidarsi e ad andare con qualcuno. Quello me lo sono sempre chiesto. Era una ragazza come me: normale, non sfacciata, semplice e mi sono sempre chiesta come abbia potuto fidarsi o allontanarsi.

Signor Presidente, volevo ribattere a quello che lei ha appena detto. Non ho amnesie rispetto ad Emanuela, ma volevo precisare che io ed Emanuela non ci siamo frequentate al punto tale da conoscerla profondamente. Non ho elementi, perché non ci siamo frequentate.

Il rapporto tra me e lei è stato molto superficiale, di passaggio e, quando stavamo cominciando a legare, tutto è finito. Però, per quel poco che ho visto e che ho detto anche nel periodo successivo, mi è sembrato strano come abbia potuto fidarsi o allontanarsi.

CUPERLO (PD-IDP). Signora Casagrande, non deve sentirsi mortificata su nulla. D'altra parte, lei oggi è una donna adulta, matura, ma stiamo rivangando ricordi di quando era una bambina o poco più. Ci ha anche detto che i suoi genitori, in particolare suo padre, era rimasto abbastanza infastidito o turbato dalla pubblicità che il vostro indirizzo aveva avuto nei giorni immediatamente successivi.

Mentre la ascoltavo, essendo genitore di una figlia oramai adulta, ho pensato a che cosa avremmo vissuto io e mia moglie se, all'età di quattordici anni, nostra figlia avesse letto, dalle cronache dei giornali, della scomparsa, se non di un'amica, comunque di una conoscente. Da genitori, saremmo stati assaliti da un sentimento di angoscia per la sorte di questa ragazzina scomparsa, ma anche di enorme paura pensando a nostra figlia, all'idea che potesse avere frequentato un contesto dove si era determinata una situazione di rischio per una coetanea che avrebbe potuto riguardare anche lei.

Non le faccio una domanda tesa a chiederle di ricordare specifici momenti, atti, istantanee, fotografie di quella giornata che è così distante, perché lei ci ha mostrato tutta la sua difficoltà da questo punto di vista.

Lei ci ha appena detto che, scossa da quella vicenda, scelse di non frequentare più quella scuola alla ripresa dell'anno. Vorrei dunque chiederle, più umanamente, se nei giorni successivi, alla luce di quell'episodio, la bambina di allora, di quattordici anni, ebbe paura.

CASAGRANDE. Sì, ebbi paura e, psicologicamente, non ero più in grado di ricominciare lì dentro. Non mi sentivo di tornare a studiare lì, in quei luoghi. Questo anche se, volevo precisarlo, poteva capitare anche a me. Non è capitato, io non sono mai stata adescata né avvicinata da nessuno. Ero molto piccola, ma queste cose all'epoca le avevo abbastanza chiare. Però, non ebbi la forza di tornare, anche per una fragilità mia, e purtroppo lasciai gli studi di musica.

CUPERLO (PD-IDP). Quindi, per quanto così giovane, posso immaginare che in famiglia qualche commento con i suoi genitori all'epoca fu fatto. L'impressione che voi aveste, che lei ebbe, da poco più che ragazzina, qual era, quella di un adescamento?

CASAGRANDE. Forse questa era l'idea che ci eravamo fatti un po' tutti. Certamente, non che fosse andata via da sola. Allontanarsi da sola no! Era questa la nostra idea, ma solo la nostra idea. Conferme non ne ho.

CUPERLO (PD-IDP). Di tutte le persone sue coetanee e adulte (gli insegnanti, la suora che è stata citata), che gravitavano attorno a quel mondo, a quella scuola, le è mai capitato di incontrarne qualcuna nei mesi e negli anni successivi e di avere contatti con qualcuna di quelle figure? Oppure fu una pagina della sua vita di preadolescente che si interruppe bruscamente e definitivamente con l'ultimo giorno di frequentazione di quell'anno di corso?

CASAGRANDE. Sì, finì lì. Non ho più avuto contatti con nessuno. Forse con suor Dolores, una volta.

CUPERLO (PD-IDP). Ricorda quando in particolare?

CASAGRANDE. Dopo, sicuramente. Mi fece queste domande: ma tu sei stata mai avvicinata da qualcuno? Ti ha mai importunato qualcuno?

CUPERLO (PD-IDP). Dopo significa nei giorni immediatamente successivi o dopo molto tempo?

CASAGRANDE. Dopo, sicuramente, perché fu dopo la sparizione di Emanuela. Forse quando andai a cancellare l'iscrizione.

CUPERLO (PD-IDP). Quindi, può essere stato nei giorni successivi o nelle settimane successive.

CASAGRANDE. O nel mese di settembre per cancellare l'iscrizione.

PRESIDENTE. Comunque dopo.

CASAGRANDE. Assolutamente dopo. Ricordo che la suora mi fece queste domande: ma ti ha mai importunato qualcuno? Sei stata mai avvicinata da qualcuno?

CUPERLO (PD-IDP). Ragionevolmente le fece anche ad altre ragazze, altre allieve?

CASAGRANDE. Ero da sola con lei dentro la direzione. Quindi non so.

PRESIDENTE. Lei sicuramente rispose di no, perché ci ha detto adesso che non era accaduto nulla.

MORASSUT (PD-IDP). Suor Dolores le chiese anche se aveva visto qualcosa il giorno della sparizione di Emanuela?

CASAGRANDE. Può darsi. All'epoca avevo la memoria fresca e riposi. Ricordo che lei insisteva per sapere se fossimo state importunate. Ricordo proprio il termine: importunate da qualcuno.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Signora Casagrande, volevo riallacciarmi alla questione del ritardo di Emanuela, perché non ho ben capito un punto. Lei con Emanuela seguiva le lezioni di canto corale. Poi, Emanuela aveva quelle di flauto.

Sembra, però, che Emanuela sia stata sgridata per il ritardo durante la lezione di flauto: così risulta dagli atti. Lei, però, ha detto che è arrivata in ritardo anche alla lezione di canto e che, dopo la lezione di canto, in base a quello che ricorda, Emanuela sarebbe andata via in anticipo o comunque sarebbe andata via. Ma se è arrivata in ritardo alla lezione di flauto e poi è andata via, significa che la lezione di flauto era precedente a quella di canto?

CASAGRANDE. Sì, perché quella di canto era l'ultima.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quindi, in base alla deposizione, sarebbe arrivata in ritardo alla lezione di flauto, ma sarebbe arrivata in ritardo anche alla lezione che facevate insieme di canto corale, da quello che lei ricorda.

CASAGRANDE. Ricordavo che era arrivata tardi alla lezione di canto.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quindi, una giornata un po' particolare, perché è arrivata in ritardo a due lezioni nello stesso giorno.

CASAGRANDE. Ricordavo questo ritardo e l'ho associato alla lezione di canto.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Perché era l'unico corso che facevate assieme.

CASAGRANDE. Dalla deposizione che mi avete letto, apprendo che c'è stato un ritardo anche nella lezione precedente.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ricorda quando, nel corso della vostra frequentazione, Emanuela le ha detto che abitava al Vaticano? Gliel'ha detto subito oppure c'è stato un motivo, magari per il tragitto, per cui le avrebbe detto che abitava al Vaticano?

CASAGRANDE. Me l'ha detto in occasione dello scambio degli indirizzi, ma lo sapevo già da prima. Forse mi era stato detto in precedenza, magari lungo la strada di ritorno che in parte facevamo insieme, ma non lo so.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non è che, magari, glielo ha detto perché dovevate vedervi o doveva andare da lei?

CASAGRANDE. No, questo lo escludo. Non c'era frequentazione a casa con nessuno. Con i compagni di musica sicuramente no; magari con i compagni delle medie sì, ma con quelli di musica non ho avuto nessuna frequentazione al di fuori delle lezioni.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Per quanto riguarda, invece, il fatto che avesse scritto il suo indirizzo di casa sullo spartito o sul libro di musica, cosa che ha creato a lei e alla sua famiglia non pochi problemi, visto che è diventato di dominio pubblico, lei pensa che questa piccolezza, che lei ha fatto come cortesia, per scambiarsi poi una cartolina, abbia influito sul corso della sua vita?

CASAGRANDE. No, però fui rimproverata da papà che mi disse: tu lasci gli indirizzi in modo troppo superficiale.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei si è mai sentita responsabile per quello che è capitato, a livello di vita quotidiana della sua famiglia nei mesi seguenti, per il semplice fatto di aver lasciato quell'indirizzo? Senza cattiverie, ma ha mai detto a sé stessa: dovevi stare più attenta?

CASAGRANDE. Sono stata più attenta, anche perché mio padre mi fece riflettere su questo: di non dare gli indirizzi e i numeri di telefono con leggerezza. Ma io non l'avevo dato con leggerezza e, comunque, ebbi poi un'accortezza maggiore.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei prima ha detto di essere molto emotiva. Ricorda se lo era già prima che accadesse tutto questo?

CASAGRANDE. Assolutamente sì: molto timida e molto emotiva.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Questa storia ha modificato il corso dei suoi studi di musica, cui immagino tenesse molto.

CASAGRANDE. Quello mi è dispiaciuto, sì!

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). E il fatto che sia stata allontanata da casa per un po' di tempo? Secondo lei, la sua vita sarebbe andata in modo diverso, migliore, se questo fatto non fosse successo? Pensa che abbia influito in qualche modo sul corso della sua vita e che possa essere questo uno dei motivi per cui tende a rimuovere quello che è accaduto?

CASAGRANDE. No, ci sono stati fatti successivi.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Eventi diversi che le sono capitati nella vita.

CASAGRANDE. Eventi diversi, personali e familiari.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei, in maniera anche abbastanza emozionante, ha parlato di Emanuela al presente dicendo: lei è mia coetanea. Lei, in fondo, spera ancora che sia viva.

CASAGRANDE. Sì, perché non c'è la certezza che sia morta e quindi finché non c'è la prova provata io ne parlo al presente.

ASCARI (*M5S*). Mi riporto agli atti, solo per una precisazione. Lei dice: il giorno della scomparsa avevo visto Emanuela verso le 17 nella sala d'aspetto. Lei ricorda che l'insegnante di flauto, Lorianò Berti, l'aveva rimproverata per essere arrivata in ritardo. Può darci anche un riferimento temporale, alla luce del fatto che, come ci diceva, la lezione di canto era successiva?

CASAGRANDE. Quello che la mia memoria ricorda oggi è un ritardo alla lezione di canto.

ASCARI (*M5S*). Anch'io le chiedo se si ricorda come portava i capelli all'epoca. Più precisamente: ha mai avuto, signora Laura, i capelli ricci e scuri quando era adolescente?

CASAGRANDE. Sì, ho fatto la permanente successivamente a questi fatti: l'estate successiva o quella stessa estate.

CUPERLO (*PD-IDP*). Nei mesi e negli anni successivi all'episodio e alla scomparsa di Emanuela, lei ha mai, almeno una volta o più volte,

ricevuto dei messaggi in qualche modo intimidatori o delle minacce? O le è mai capitato, nei mesi e negli anni successivi, di incrociare, anche solo telefonicamente, delle persone che le hanno bruscamente ricordato l'episodio drammatico che stiamo rievocando questo pomeriggio?

CASAGRANDE. No, soltanto qualche giornalista, con dei sotterfugi che non mi sono piaciuti, per cui poi non ho accettato di fare l'intervista.

PRESIDENTE. Oltre la telefonata dei presunti rapitori dell'8 luglio, non ha mai più avuto nessun tipo di telefonate, contatti, biglietti o altro?

CASAGRANDE. No.

MORASSUT (PD-IDP). Mi perdoni se torno con delicatezza estrema su un punto. Se lei adesso fa mente locale, con tutte le nebbie del caso, degli anni e del tempo trascorso, e immagina corso Rinascimento, nella sua mente, in questo momento, lei vede o no Emanuela? Su quella strada, mentre lei va di fretta perché deve tornare a casa, lei non vede Emanuela?

CASAGRANDE. No, quell'immagine del tardo pomeriggio, anche dopo aver riascoltato il testo della deposizione, non la ricordo.

MORASSUT (PD-IDP). Quindi è uscita, è andata verso l'autobus, è tornata a casa e non ha visto Emanuela. È molto importante questo punto, perché sulla presenza di Emanuela in quella in strada ci sono diverse ipotesi.

CASAGRANDE. Mentre l'onorevole Ascari leggeva quel passaggio, mi stavo sforzando anche di ricordare se fosse il lato destro o sinistro della strada, dalla parte del Senato o da quello di Cinque Lune.

MORGANTE (FDI). Signora Casagrande, vorrei tornare sulle lezioni di canto. Più o meno, quanti eravate alle lezioni di canto?

CASAGRANDE. Era un bel gruppo.

MORGANTE (FDI). Ricorda qualche altro nome, oltre quello di Raffaella Monzi?

CASAGRANDE. No.

MORGANTE (FDI). Il nome di Maria Grazia Casini non le dice nulla?

CASAGRANDE. No. Io ho frequentato la scuola soltanto quei mesi di quell'anno accademico. È stato il mio primo e unico anno. Non ho più

né rivisto e né frequentato nessuno, avendo poi interrotto bruscamente. Eravamo sicuramente più di venti elementi del coro (soprano, contralti, baritoni e bassi).

MORGANTE (*FDI*). Ricorda se Emanuela avesse legato con qualche amica in particolare?

CASAGRANDE. No.

MORGANTE (*FDI*). Non ricorda neanche, ritornando a quel mercoledì 22 giugno, se, alla fine della lezione di canto, Emanuela stesse aspettando qualche sua amica, fuori o nell'atrio davanti all'uscita della scuola, per dirigersi verso corso Rinascimento? Lei non ricorda che Emanuela fosse uscita con la Monzi e con la Casini?

CASAGRANDE. Di questa Casini non ricordo neanche l'aspetto.

MORGANTE (*FDI*). Qualche giorno dopo la scomparsa, tra di voi non avete fatto nessun commento, neanche con suor Dolores, riguardo l'accaduto?

CASAGRANDE. Io non ho più visto nessuno.

MORGANTE (*FDI*). Neanche riguardo la presenza di una ragazza alla fermata dell'autobus, che pare sia stata una delle ultime persone che ha visto Emanuela?

CASAGRANDE. Sono quasi certa che quella fu l'ultima volta che ho messo piede nella scuola. Quindi non ho più rivisto nessuno, anche perché erano gli ultimissimi giorni.

MORGANTE (*FDI*). Scusi se insisto su questa domanda, ma lei quindi il 22 giugno non ha visto Emanuela uscire da scuola, da sola o con qualche amica? Non l'ha vista.

CASAGRANDE. Non ricordo.

MORGANTE (*FDI*). Non ricorda neanche che, qualche giorno dopo, suor Dolores abbia fatto qualche domanda, a qualcuno di voi, per cercare anche di ricostruire chi fosse quella ragazza con i capelli ricci alla fermata dell'autobus?

CASAGRANDE. Io non vorrei sbagliarmi, ma la scuola venne chiusa nei giorni successivi.

MORGANTE (*FDI*). Ma non c'è stato un saggio, forse, qualche giorno dopo?

CASAGRANDE. Fu disdetto tutto.

MORGANTE (FDI). Comunque, tra di voi non avete fatto nessun commento.

CASAGRANDE. Ripeto che non ho più rivisto nessuno, anche perché la scuola aveva disdetto tutti gli esami.

PRESIDENTE. È sicura di questo?

CASAGRANDE. Io non feci nessun esame per passare all'anno successivo.

MORGANTE (FDI). Quindi, l'ultima volta che ha visto Emanuela è stato alla lezione di canto del 22 giugno e poi lei non è più tornata alla scuola di musica. Quindi, il 22 giugno è l'ultimo giorno in cui lei ha visto anche tutte le compagne.

CASAGRANDE. Sì. Se non erro, la scuola fu chiusa dopo questo fatto.

PRESIDENTE. Non risulta. Però, se lei ricorda così.

CASAGRANDE. Ma l'esame fu annullato.

CUPERLO (PD-IDP). Ma voi non avevate in previsione un concerto il 29 giugno all'Auditorium? Se quel concerto si tenne, lei partecipò a quel concerto?

CASAGRANDE. Sì, a quello sì.

CUPERLO (PD-IDP). Quindi lei rivide le compagne i giorni dopo il rapimento. Se lei partecipò a quel concerto, obiettivamente suonaste assieme.

CASAGRANDE. Non ricordavo se fosse programmato prima o dopo la scomparsa.

CUPERLO (PD-IDP). Era programmato per il 29 giugno, giorno di San Pietro e Paolo.

Immagino che in quell'occasione, sull'onda dell'emotività della cronaca, avrete commentato e parlato di questa vicenda.

CASAGRANDE. Si figuri se lo ricordo. Non ricordavo nemmeno che ci fosse stato il concerto.

PRESIDENTE. A proposito di questo, mi sa dire il nome del maestro di canto corale?

CASAGRANDE. Valentino Miserachs. Per me, un maestro fantastico. Ed è l'unico nome che ricordo di quella scuola di musica, perché era veramente un grande direttore di coro.

MORASSUT (PD-IDP). Emanuela, uscendo, le disse che andava di fretta e doveva uscire presto perché qualcuno le aveva proposto un lavoro? La famosa storia dei volantini. Risulterebbe, dagli atti, che lei disse che andava di fretta, che doveva uscire presto perché aveva trovato un lavoretto e dovevano darle dei volantini da distribuire. Questo lo disse a lei, secondo gli atti. Lei ricorda questa circostanza?

CASAGRANDE. È stato quel giorno lì? L'ultimo giorno?

MORASSUT (PD-IDP). Sì, il giorno della scomparsa.

CASAGRANDE. Ho il buio.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Signora Casagrande, lei ricorda se, il giorno della scomparsa, le lezioni terminarono un quarto d'ora prima per una festa per l'anniversario delle nozze d'argento dei coniugi De Lellis, che lavoravano nella segreteria della scuola? Ricorda questo fatto?

CASAGRANDE. No. Non fui invitata.

PRESIDENTE. La domanda è legata al fatto che la lezione finì prima per questo motivo.

CASAGRANDE. Non sapevo né dell'anniversario e né del rinfresco!

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Prima di venire qui, in questi giorni di preparazione, lei ha cercato di rinfrescare un po' la memoria facendo una ricerca dei fatti su Internet, cercando di ricordare?

CASAGRANDE. Non dispongo di nessun supporto dove fare la ricerca! Purtroppo, io ho una situazione familiare molto grave, per cui mi è rimasto anche difficile fare mente locale.

CAMPIONE (Fdi). Signora Casagrande, lei ha detto poco fa che si era fatta l'idea che Emanuela si fosse allontanata volontariamente. Questa era l'idea che più o meno aveva ricavato da come si erano svolti i fatti?

CASAGRANDE. Al contrario, io ho detto che non ritengo, per quel poco d'idea che mi sono fatta, che si fosse allontanata con uno sconosciuto.

CAMPIONE (*FdI*). Quindi, esclude questa ipotesi.

PRESIDENTE. Ritorno sulla telefonata che lei ha ricevuto. Può provare almeno a ricordare qualcosa di più su quella telefonata? Ad esempio, il timbro di voce, un'eventuale inflessione dialettale, l'idea che lei si fece rispetto a questa telefonata: se le sembrava una telefonata verosimile, piuttosto che di mitomani.

CASAGRANDE. Avevo capito subito che non era uno scherzo. Perlomeno, l'idea che mi sono fatta è questa. La voce aveva un timbro tra l'arabo, l'orientale e il mediorientale, anche se non so distinguere l'arabo dal turco.

PRESIDENTE. Però, un timbro autentico e non di qualcuno che facesse un accento straniero. Non un italiano che imitava un accento straniero, ma uno straniero reale.

CASAGRANDE. Sì.

PRESIDENTE. Non inglese o americano, ma più sull'orientale.

CASAGRANDE. Poteva essere arabo, turco, afgano, quel timbro lì, ma non ho e non avevo gli elementi per distinguere.

Ho ritenuto la telefonata verosimile, sì. Era incalzante, tant'è che non riuscivo a stare dietro alla dettatura, anche se ero molto veloce a prendere appunti a scuola. Anche se chiedevo di aspettare, evidentemente si doveva sbrigare a terminare la telefonata. Era un messaggio lunghissimo. Se non ricordo male, ho scritto diverse pagine.

CUPERLO (*PD-IDP*). Voi avete consegnato questo messaggio, come ci ha detto all'inizio, all'ANSA?

CASAGRANDE. Sì, all'ANSA, come ci era stato detto di fare.

CUPERLO (*PD-IDP*). Lei no, che era una bimba, ma i suoi genitori non hanno valutato l'opportunità di consegnarlo alle Forze dell'ordine?

Una famiglia molto semplice, come poteva essere anche la mia all'epoca, non alle prese con dinamiche di questa natura, se riceve una telefonata come questa, anche per autotutelarsi, pensa di consegnare il messaggio a un commissariato di polizia. Invece, avete cercato sull'elenco telefonico il numero dell'ANSA?

CASAGRANDE. No, siamo andati all'ANSA direttamente, senza valutare nessun altro organo competente a cui consegnarla. La paura era tanta e ci era stato detto di fare così. Avevo quattordici anni ed eravamo io e mamma in preda al panico.

CUPERLO (*PD-IDP*). Tendenzialmente due adulti, due persone come i suoi genitori, semplici, così come erano anche i miei, proprio il sentimento della paura istintivamente li porta a rivolgersi alle strutture dello Stato, agli apparati di sicurezza dello Stato.

CASAGRANDE. Si è fatto quello che ci è stato detto di fare.

PRESIDENTE. A questo proposito, i suoi genitori, suo padre e sua madre, che attività facevano?

CASAGRANDE. Mia madre non lavorava, faceva la casalinga, e papà era un lavoratore autonomo.

IAIA (*FDI*). Si ricorda, signora Casagrande, quando fu chiamata da suor Dolores, quanti giorni dopo, per chiederle informazioni? Perché prima ha detto che aveva lasciato la scuola; poi, aiutata nella memoria, abbiamo ricordato questo concerto. Ricorda quando è stata chiamata, più o meno: qualche giorno dopo, una settimana dopo?

CASAGRANDE. Non so se alla fine dell'anno scolastico o all'inizio dell'anno successivo, a settembre.

IAIA (*FDI*). Quindi, può essere che sia stata chiamata quando non frequentava più la scuola? Quando non era più iscritta?

CASAGRANDE. Non ricordo se sono stata chiamata o se andai io per annullare l'iscrizione. Lei ha detto che sono stata chiamata io, però io le dico che non so se sono stata chiamata o se sono andata io.

IAIA (*FDI*). Lei è stata ricevuta nell'ufficio della suora?

CASAGRANDE. Sì.

IAIA (*FDI*). E le furono mostrate delle fotografie di altre allieve in quell'occasione? Foto di altre allieve che potevano avere assistito o accompagnato Emanuela? Non le fu mostrata nessuna foto?

CASAGRANDE. Questo passaggio delle foto non lo ricordo.

IAIA (*FDI*). Se non lo ricorda, può essere accaduto? È una cosa un po' particolare quella di mostrare delle foto. Ricorda l'episodio?

CASAGRANDE. Delle foto sinceramente non ricordo.

MORASSUT (*PD-IDP*). Suor Dolores non la chiamò alle 5 di mattina?

CASAGRANDE. Guardi, sono rimasta sconvolta già quando l'ha detto prima. Alle 5 di mattina? Fece una telefonata a casa mia alle 5 di mattina? Assolutamente no.

PRESIDENTE. Signora Casagrande, noi la congediamo, però le facciamo un invito, perché gli ultimi momenti in cui è stata vista Emanuela, come può immaginare, per questa Commissione sono fondamentali. Quindi, anche in futuro, alla luce di quello che lei aveva a suo tempo dichiarato e alla luce del non ricordare nulla oggi, se le tornasse in mente un'immagine, un particolare, un dettaglio, anche che possa banalmente confermare ovvero smentire quello che lei all'epoca dichiarò, la prego di contattarci.

Al netto di quello che potremmo fare noi, in quanto, come Commissione d'inchiesta, abbiamo i nostri strumenti, sarebbe buono per noi se, magari facendo mente locale, lei potesse tornare su questo momento, che in questa audizione purtroppo è rimasto completamente oscuro.

Nel ringraziarla, dichiaro conclusa questa audizione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 17,38)

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione della signora Cristina Franzè, amica d'infanzia di Emanuela Orlandi.

Anche alla signora Franzè chiediamo di intervenire riferendo alla Commissione quello che ritiene possa essere di interesse e di utilità rispetto all'indagine che questa Commissione bicamerale di inchiesta sta conducendo.

FRANZÈ. Signor Presidente, chiedo subito di segretare la mia audizione nella sua interezza.

PRESIDENTE. Dispongo, pertanto, il passaggio in seduta segreta per il proseguimento dei nostri lavori.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 17,39)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 18,10)

PRESIDENTE. Nel ringraziare la signora Franzè, dichiaro conclusa questa audizione e i lavori di questa giornata.

I lavori terminano alle ore 18,10